

# In Lombardia solo insegnanti lombardi

L'ULTIMA PROPOSTA DELLA LEGA: SU 100 POSTI DISPONIBILI, 50 AGLI "AUTOCTONI"

di **Giuliano Di Caro**

Sono consigliere della Regione Lombardia e mi devo occupare dei lavoratori lombardi". Benissimo. Peccato però che Davide Boni, capogruppo della Lega Nord in Regione, per dare la precedenza agli insegnanti lombardi nelle scuole della sua regione, debba rigettare l'unico criterio meritocratico del disastroso mondo scolastico italiano: le graduatorie nazionali e i concorsi pubblici. "Non è mica la stessa cosa laurearsi alla Bocconi o all'Università di Camerino. No, le graduatorie non sono affatto una questione di meritocrazia. Su 100 posti disponibili nelle nostre scuole, 50 diamoli ai lombardi e poi tutti gli altri, così assorbiamo la massa di docenti precari della nostra regione. Che male c'è a mantenere la residenzialità dei nostri insegnanti creando albi regionali in materia scolastica? In Trentino lo fanno da tempo". Anche se questo significa distinguere per nascita tra insegnanti di serie A e serie B? E anche se i 50 lombardi, secondo le gradua-

torie del ministero, fossero meno bravi degli altri? "Scusi, e chi lo dice che sono meno bravi?"

La proposta, spiega Boni, nasce "dall'esperienza dei miei figli, che hanno insegnanti dall'inflessione italiana non perfetta. Noi diciamo 'diciotto', mica 'digioddo'..." A dire il vero, "digioddo" è anche il voto minimo per superare gli esami universitari. E a giudicare dalle statistiche, gli studenti lombardi ne sostengono meno degli altri. "La Lombardia è la penultima regione italiana per numero di diplomati che decidono di frequentare l'università", precisa Attilio Paparazzo, segretario di Cgil Scuola Lombardia. In proporzione, la Lombardia sforna meno laureati di altre regioni, e dunque un numero inferiore di potenziali insegnanti lombardi da sistemare nelle scuole. "Ma secondo la proposta leghista, chi ce la fa dovrebbe avere una corsia preferenziale. È un'idea balzana: anticostituzionale e frutto di una grave mancanza di conoscenze sul mondo della scuola".

Il punto è un altro: in Lombardia la-

vorano ogni anno diecimila insegnanti precari. Poco importa che siano napoletani o di Pioltello, il vero problema è la loro precarietà. "Quella dei docenti del sud che vanno via dopo sei mesi per tornare a casa è una barzelletta leghista" continua Paparazzo. Se prima non stabilizziamo i precari, allora non possiamo mettere vincoli di permanenza sensati, per esempio di cinque anni. L'intento della Lega è chiaro: impedire ai docenti precari di altre regioni di stabilizzarsi e dunque spostare la residenza in Lombardia. Per scongiurare questa trasmigrazione di residenze, la Lega mette in discussione il sacrosanto principio del riconoscimento nazionale dei titoli di studio. Nell'era di Schengen, propongono di creare dei paria addirittura entro i confini nazionali". E se anche le altre regioni facessero lo stesso? Perché mai un bergamasco amante degli Uffizi dovrebbe essere svantaggiato per una cattedra a Firenze? Forse i paladini della scuola lombarda pensano che nessuno sarebbe così pazzo da trasferirsi da Carugate a Firenze.

